

## L'Italia tra vecchio e nuovo anno

*Indagine  
Demos & Pi-Gfk Eurisko  
per La Repubblica*

*Rapporto Dicembre 2007*



#### NOTA METODOLOGICA

Il sondaggio è stato effettuato, nei giorni 17-19 dicembre 2007, da GfK Eurisko su incarico di Repubblica. Le interviste sono state condotte con il metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) su un campione di 1000 persone, rappresentativo della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni. Rosalba Rattalino, per Eurisko, ha partecipato all'impostazione del sondaggio e coordinato la rilevazione. *Demos & Pi* ha svolto la redazione del questionario e l'analisi dei dati. L'indagine, nell'insieme, è stata curata da Ilvo Diamanti e Fabio Bordignon. Natascia Porcellato ha partecipato all'impostazione dell'indagine e all'analisi dei risultati.

*Indagine apparsa su La Repubblica, 3 gennaio 2008.*

*Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)*

## IL PAESE DEL DISINCANTO INVOCA IL RITORNO AL FUTURO

di Ilvo Diamanti

Il clima d'opinione di un'epoca è segnato dalle "parole". Formule, frasi, slogan, modi di dire, che scandiscono i nostri discorsi. Li ripetiamo all'infinito. Senza accorgercene. Influenzano la nostra visione delle cose, disegnano la realtà intorno a noi. Perché le parole non sono neutrali. Possono cambiare significato, in base all'uso che ne facciamo. Ma, al tempo stesso, il loro uso ripetuto cambia significato alle cose.

Oggi, ad esempio, noi siamo colmi di "sfiducia". E dei suoi derivati: delusione, insoddisfazione, risentimento, disagio, malessere. È il linguaggio del tempo. Ci induce ad essere aggressivi, per autodifesa. Dirsi "buoni" suscita sospetto; oppure sorrisi di comprensione. Perché è sinonimo di "ingenui". Persone perbene ma poco furbe. Mentre a dirsi soddisfatti e ottimisti, a predicare fiducia e benessere, si rischiano commenti e giudizi "storti". Come è capitato a Prodi e Napolitano. I quali, nei loro discorsi di fine anno, hanno parlato, in modo premeditato, di serenità, fiducia.

Elencando altre "virtù" indicibili. Non contenti, hanno ribadito, entrambi, che l'economia e la società italiana non sono in "declino". ("La Spagna", ha ribadito il premier, "non ci ha superato").

Prevedibili le ironie di testate e commentatori che della dissacrazione hanno fatto un brand. D'altronde, la sfiducia e il declino sono meccanismi di delegittimazione istituzionale efficaci. Erodono il consenso di chi governa, da quando l'Opinione Pubblica sovrana non vota più per "atto di fede". E neppure per soddisfazione. Ma, al contrario, per insoddisfazione. E, visto che è insoddisfatta e sfiduciata da una quindicina d'anni, a ogni elezione punisce, puntualmente, chi governa.

Per questo, il sondaggio Demos-Eurisko - dedicato a rilevare gli atteggiamenti degli italiani nel passaggio tra vecchio e nuovo anno - registra una gran dose di pessimismo. Distribuito e tarato, però, su basi rigorosamente "politiche". Il pessimismo, infatti, cresce esponenzialmente scivolando da sinistra a destra.

Dalla maggioranza all'opposizione. Su tutti i temi: dall'economia nazionale al reddito personale; dalla sicurezza alle tasse. Fino alla Politica: la Madre di Ogni Malessere. Certo, qualcuno potrebbe osservare che motivi per essere ottimisti e per "pensare

positivo" non ve ne siano molti. Citando, a ragione, le difficoltà crescenti che condizionano la vita di una parte della società ben definita. I lavoratori dipendenti del privato a reddito fisso. Oltre agli intermittenti e agli atipici (in gran numero fra i giovani).

Ma è anche vero che il pessimismo più elevato affligge i lavoratori autonomi e i liberi professionisti più degli operai. Non "gli ultimi", dunque; ma almeno i "quartultimi". Inoltre, qualche sospetto può emergere di fronte a un'impronta politica così marcata. E così variabile. Se oggi il pessimismo abita prevalentemente a destra, due o tre anni fa gravitava esattamente sull'altro versante. A sinistra. Che, allora, stava all'opposizione. Se nuove elezioni rovesciassero l'attuale assetto, è, dunque, probabile che le parti si invertirebbero di nuovo. E la nuvola del pessimismo tornerebbe a oscurare il cielo del centrosinistra.

Tuttavia, al di là del pregiudizio politico che vizia il giudizio sulle cose che ci riguardano, resta l'ipoteca delle parole. Gli italiani, conferma il sondaggio Demos-Eurisko, continuano a dirsi "felici". Anche se in misura minore degli anni scorsi. Dal 90% di due anni fa si è scesi all'80% delle ultime settimane. Però, accettano di dirsi felici solo in "privato". Ma anche rispetto al loro "privato". Sono, dunque, disposti a scommettere che la loro vita "personale", perfino il loro "reddito familiare" possano migliorare, nel corso del 2008. Però, all'esterno, di fronte agli altri, non lo ammetteranno mai.

Invece, la definizione più adatta a descrivere gli italiani - secondo gli italiani - è, coerentemente: "arrabbiati". Seguita, a distanza, da "opportunisti". È probabile, a questo proposito, che gli intervistati ritengano se stessi "arrabbiati" e gli altri "opportunisti". Certo: riusciamo ancora a definirci "ingegnosi", "creativi" e perfino "generosi". Ma usiamo queste etichette con minore convinzione di un tempo. Mentre cresce la tentazione di dirsi "depressi" ed "egoisti".

Il mito degli "italiani brava gente", in altri termini, sembra definitivamente tramontato. Dissolto. Appartiene a un passato che è passato per sempre. Anche se si trattava, appunto, di un mito. Una leggenda, che non reggeva alla prova dei fatti. Un luogo comune; magari poco fondato, ma, appunto, "comune". Condiviso. Orientava la nostra immagine pubblica. Ma anche la nostra auto-immagine. E, di conseguenza, la nostra condotta. Ma oggi pochi italiani accetterebbero di venir chiamati "brava gente". Soprattutto all'estero. Si sentirebbero squalificati.

Imprigionati nell'antica iconografia: sole-pizza-mandolino. (E, tra parentesi, mafia). Oggi la "brava gente" sembra, invece, seriamente e sinceramente incazzata. Perché

la criminalità ci insidia, le retribuzioni sono troppo basse, i prezzi continuano a crescere. Mentre i politici si interrogano e discutono a tempo pieno sulla "legge elettorale", che interessa al 4,5% dei cittadini. Nessuno, insomma.

Per questi motivi crediamo che ci si debba (pre) occupare maggiormente delle parole. Del linguaggio con cui esprimiamo la nostra vita quotidiana e il nostro mondo.

Non possiamo che essere "arrabbiati" se le parole di pace e dialogo sono bandite, inutilizzate, inutilizzabili e inutili. Se, quando vengono usate in tivù e nei giornali, noi giriamo pagina e cambiamo canale. Se, quando sono pronunciate da una figura pubblica, diamo per scontato che siano false. Menzogne pronunziate ad arte. Se, quando le sentiamo esprimere nella vita quotidiana, guardiamo chi le ha pronunciate come fosse un nane (dalle mie parti: un tonto). Se, infine, quando le diciamo noi, sentiamo il dovere di scusarci subito.

Il 2008 si iscrive a pieno titolo nell'Era degli Apoti, in cui siamo entrati da tanti anni. Apoti, per citare Giuseppe Prezzolini: quelli che non la bevono. I disincantati. Non i "delusi": ma i "disillusi". Quelli che sono "delusi" per cautela metodica. Per difesa preventiva. Quelli che, negli ultimi vent'anni, hanno visto cadere muri, sistemi politici, regimi, partiti e leader. E li hanno visti riemergere e risorgere. Magari con altri nomi. Per cui non la bevono più. Pronunciano ogni parola con sospetto. Quest'anno sono in allarme di fronte alle incombenti celebrazioni di un quarantennale pericoloso.

Il Sessantotto. Un altro mito rivoluzionario, che evoca sogni, movimenti e mutamenti. Invecchiati e contestati. Come molti dei suoi profeti. Figurarsi: nell'Anno degli Apoti. Meglio neppure pronunciarlo. Un'altra parola-da-non-dire.

Gli italiani, oggi, sono naturaliter arrabbiati. Tuttavia, stimolate, due persone su tre ammettono di pensare al futuro con "speranza". Speranza: una parola sopravvissuta a stento allo spirito (cinico) del tempo. Si associa all'auspicio maggiormente condiviso dalla popolazione, per il nuovo anno: "più giovani ai posti di comando". Immediatamente seguito da: "migliorare la scuola e l'università". E' il "futuro" che avanza.

Sopravvissuto alla revisione del nostro vocabolario. Impoverito dal senso cinico dominante. Non sappiamo per quanto tempo ancora. Perché, di questo passo, molto presto anche il futuro non avrà più un nome. Una parola per dirlo. Così, fra un anno, festeggeremo ancora il 2008.

## ITALIA, ORIZZONTE NERO. UNICHE SPERANZE DAL PRIVATO

di Fabio Bordignon

Insoddisfatti dell'economia, preoccupati per la propria sicurezza, scontenti della politica: il bilancio del 2007, per gli italiani, è ampiamente negativo, e le previsioni sul nuovo anno segnano un ritorno del pessimismo. Cittadini "arrabbiati": così si auto-definiscono gli italiani, mentre le uniche note positive sembrano venire dalla sfera privata, oppure dalla passione sportiva. Nel complesso, più di otto persone su dieci si dicono (abbastanza) felici. Mentre in molti, per il 2008, pronosticano nuovi successi per l'Italia nella Formula 1 e nel calcio. Un sondaggio condotto da *Demos-Eurisko* ha rilevato, per *La Repubblica*, le aspettative dell'opinione pubblica in vista dei prossimi dodici mesi.

Una nuova inversione di rotta: se l'inizio del 2007 sembrava poter segnare, agli occhi degli italiani, una svolta in positivo, l'umore dei cittadini, a dodici mesi di distanza, si presenta più nero che mai. Le valutazioni sull'anno appena concluso non lasciano dubbi, in proposito. Sette persone su dieci pensano che le cose siano peggiorate per quanto riguarda l'economia nazionale (74%), la politica (70%), la pressione tributaria (65%). La maggioranza assoluta ritiene che le condizioni siano andate deteriorandosi anche per quanto riguarda la sicurezza (59%), la corruzione politica (59%), la qualità della televisione (51%). Un quadro a tinte fosche, che propone un netto passo indietro rispetto al bilancio 2006. Solo in riferimento alla dimensione individuale e privata – il proprio reddito, la vita personale – prevalgono indicazioni di stabilità. Anche sotto questo profilo, tuttavia, in pochi hanno registrato un miglioramento, e una componente non trascurabile parla di un ulteriore arretramento.

Il disappunto generato da queste percezioni è evidente, e quasi scontato. L'Italia, ciò nondimeno, stenta a riconoscersi nella definizione di Paese depresso, o infelice. Appare piuttosto, agli occhi degli intervistati, un Paese "arrabbiato": la componente più ampia (44%), nel descrivere i propri concittadini (e quindi se stessa), ricorre innanzitutto a questo aggettivo.

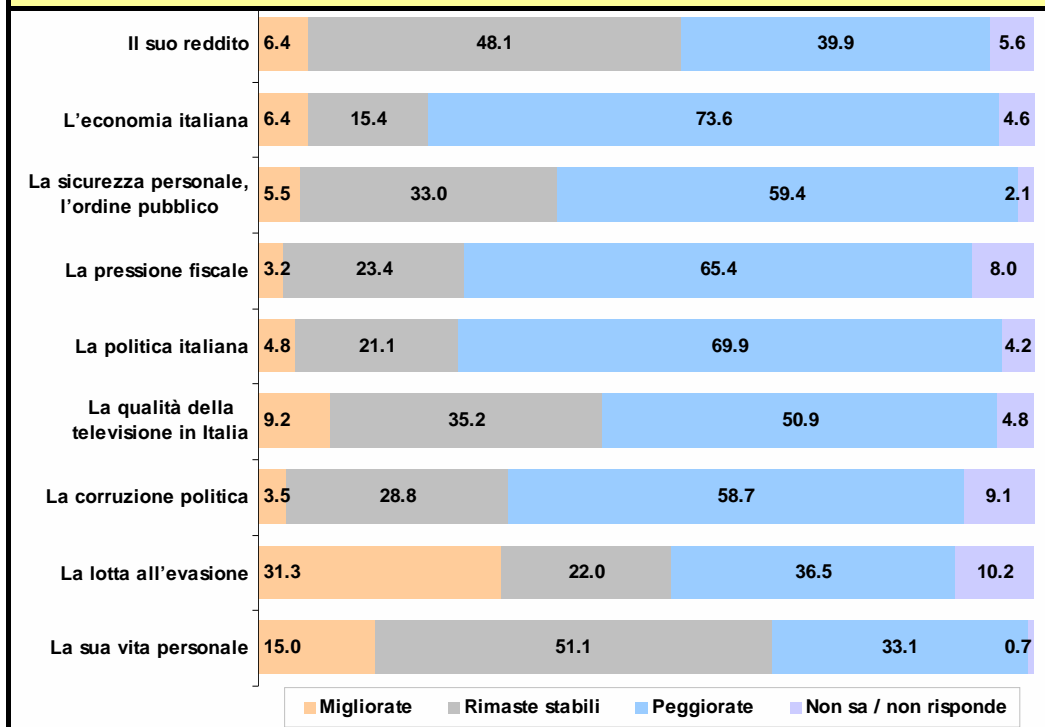
Più di otto persone su dieci, comunque, affermano di sentirsi felici (82%), quantomeno "abbastanza" felici (68%) della propria vita. Anche nella valutazione delle prospettive future, i segnali più confortanti riguardano la dimensione privata (individuale e familiare), dove quattro persone su dieci delineano una evoluzione favorevole nel

corso del 2008. Come già rilevato in occasione dei precedenti sondaggi “di fine anno”, peraltro, il raffronto tra valutazioni passate e aspettative future traccia, comunque, un lieve miglioramento: perché, forse, “peggio di così non può andare”. La stessa “idea” di futuro viene associata, ancor prima che all’“incertezza” (40%), alla “speranza” (67%). Così, sebbene il sondaggio registri previsioni di segno opposto, tende a prevalere un timido ottimismo anche per quanto riguarda la sicurezza, l’economia, la qualità della tv. Per quanto attiene alla politica, invece, gli italiani sembrano quasi rassegnati ad un quadro di fermento e instabilità: quattro su dieci, in generale, immaginano una evoluzione negativa, per i prossimi dodici mesi.

Guardando agli eventi attesi per il 2008, le previsioni più ottimistiche riguardano soprattutto il mondo dello sport: tre persone su quattro sognano nuovi trionfi della Ferrari (75%), mentre due su tre confidano in un successo azzurro agli Europei (66%). Sotto il cielo della politica, novità significative sono attese soprattutto per quanto riguarda la meccanica elettorale: il 63%, infatti, ritiene probabile il varo di una riforma nel corso dei prossimi mesi. Tra le priorità segnalate dai cittadini, tuttavia, la legge elettorale non figura certo nelle prime posizioni: anzi, fra le “questioni” suggerite dal sondaggio, finisce addirittura all’ultimo posto (5%). Le vere emergenze, nel giudizio dell’opinione pubblica, coincidono con altri problemi: l’aumento dei salari e delle pensioni, innanzitutto (39%); ma anche la lotta alla criminalità (31%), il controllo dei prezzi (28%), la riduzione delle tasse (27%). Tra le ricette per rilanciare l’Italia, infine, i cittadini suggeriscono di puntare maggiormente sui giovani: aumentando la loro presenza nelle posizioni di comando (41%), ma anche investendo sulla scuola e sull’università (31%).

**IL BILANCIO DEL 2007**

**Negli ultimi dodici mesi, secondo Lei, le cose sono migliorate, peggiorate o rimaste stabili per quanto riguarda... (valori percentuali)**



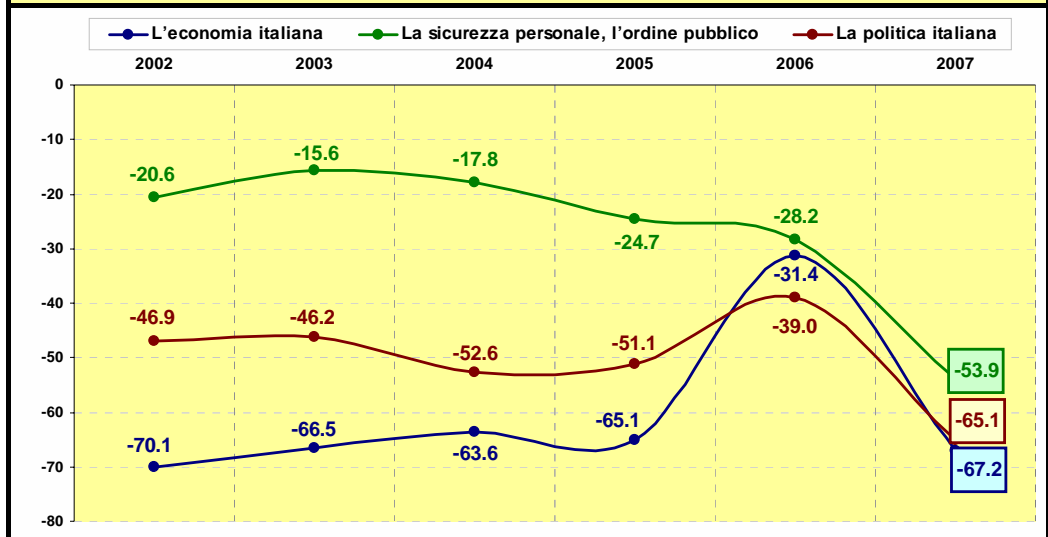
Fonte: sondaggio Demos & Pi-Eurisko per La Repubblica, dicembre 2007 (base: 1000 casi)



**IL BILANCIO DEL 2007: GLI INDICI\***  
 Negli ultimi dodici mesi, secondo Lei, le cose sono migliorate, peggiorate o rimaste stabili per quanto riguarda... (valori percentuali dell'indice)

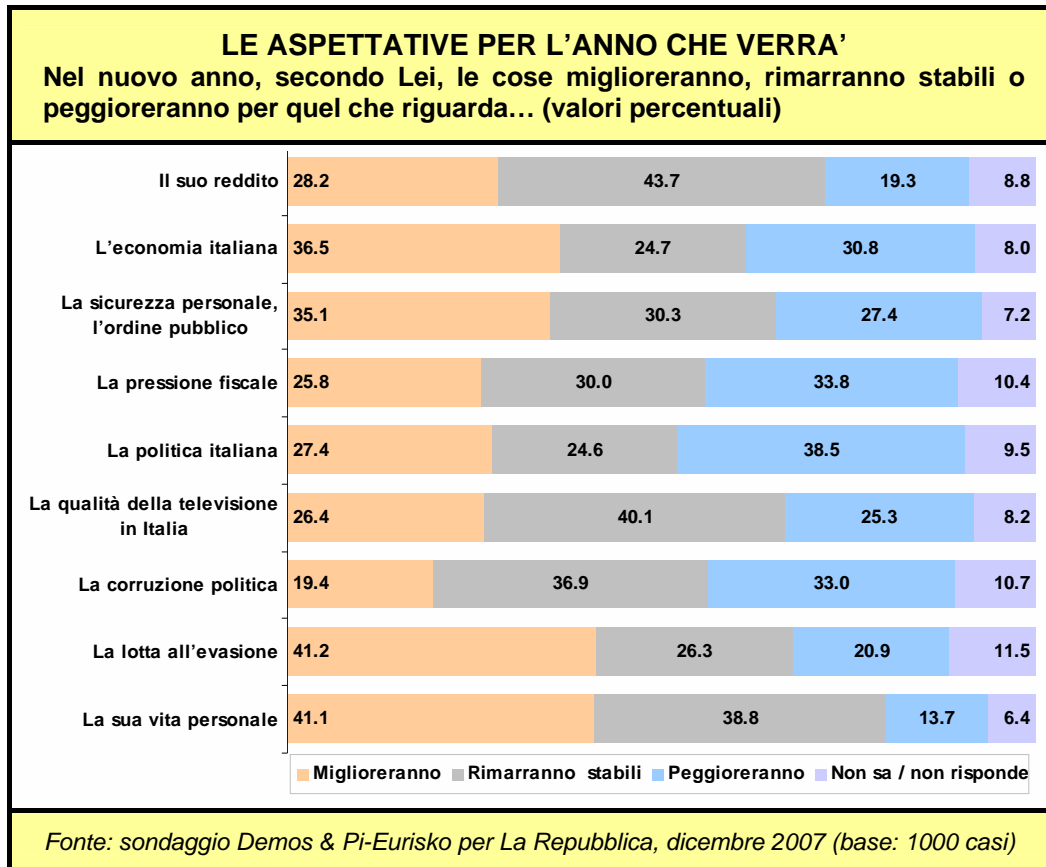
	2007	2006
Il suo reddito	-33.5	-24.2
L'economia italiana	-67.2	-31.4
La sicurezza personale, l'ordine pubblico	-53.9	-28.2
La pressione fiscale	-62.2	-49.1
La politica italiana	-65.1	-39.0
La qualità della televisione in Italia	-41.7	-43.6
La corruzione politica	-55.2	-40.0
La lotta all'evasione fiscale	-5.1	-3.9
La sua vita personale	-18.1	---

**IL TREND DELL'OTTIMISMO\***



\* L'indice è dato dalla differenza tra la percentuale di persone che hanno percepito un miglioramento e la percentuale di chi ha registrato, invece, un peggioramento della situazione

Fonte: sondaggio Demos & Pi-Eurisko per La Repubblica, dicembre 2007 (base: 1000 casi)



**LE ASPETTATIVE PER L'ANNO CHE VERRA': GLI INDICI\***  
 Nel nuovo anno, secondo Lei, le cose miglioreranno, rimarranno stabili o peggioreranno per quel che riguarda... (valori percentuali dell'indice)

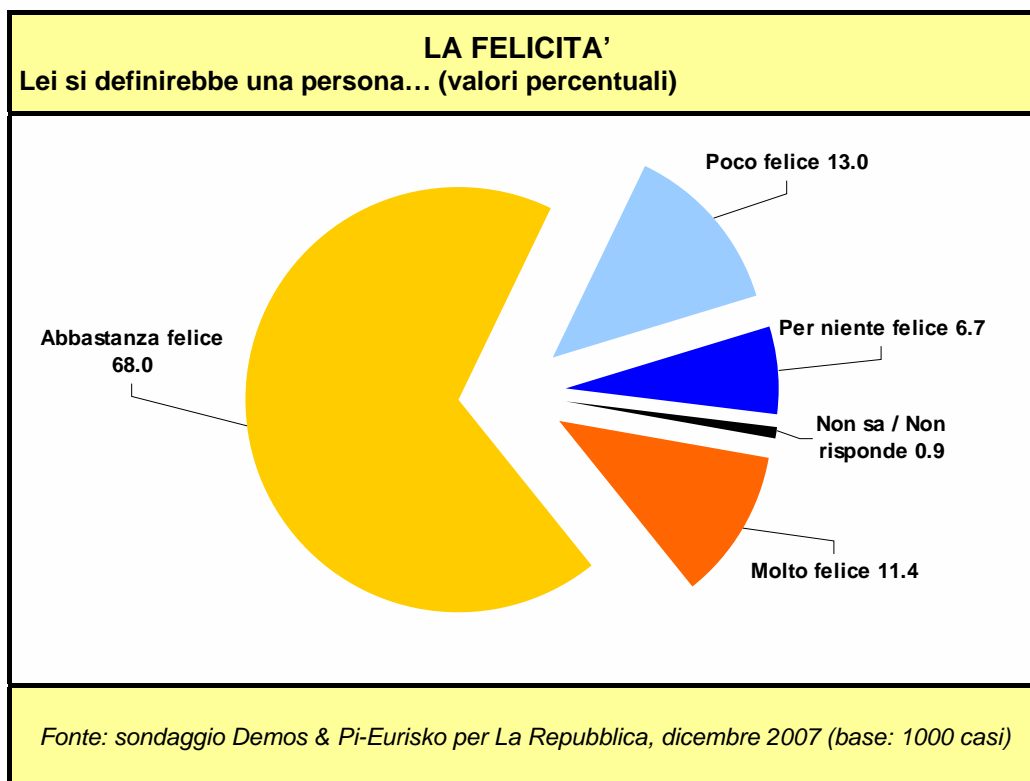
	2007	2006
Il suo reddito	+9.0	+15.3
L'economia italiana	+5.7	+20.4
La sicurezza personale, l'ordine pubblico	+7.8	+17.8
La pressione fiscale	-8.0	-9.4
La politica italiana	-11.0	-4.3
La qualità della televisione in Italia	+1.1	+8.4
La corruzione politica	-13.5	-3.5
La lotta all'evasione fiscale	+20.3	+29.8
La sua vita personale	+27.4	---

**IL TREND DELL'OTTIMISMO\***



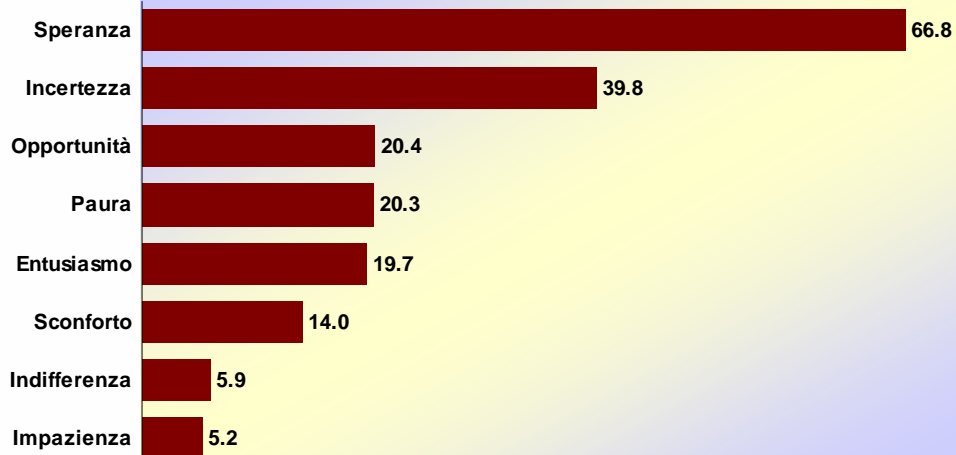
\* L'indice è dato dalla differenza tra la percentuale di persone che prevede un miglioramento e quella che, invece, prevede un peggioramento della situazione

Fonte: sondaggio Demos & Pi-Eurisko per La Repubblica, dicembre 2007 (base: 1000 casi)



**IL FUTURO TRA SPERANZA E INCERTEZZA**

Le leggo ora alcune parole. Scelga la parola che rispecchia maggiormente i suoi sentimenti quando pensa al futuro. (valori percentuali: somma delle prime due indicazioni)



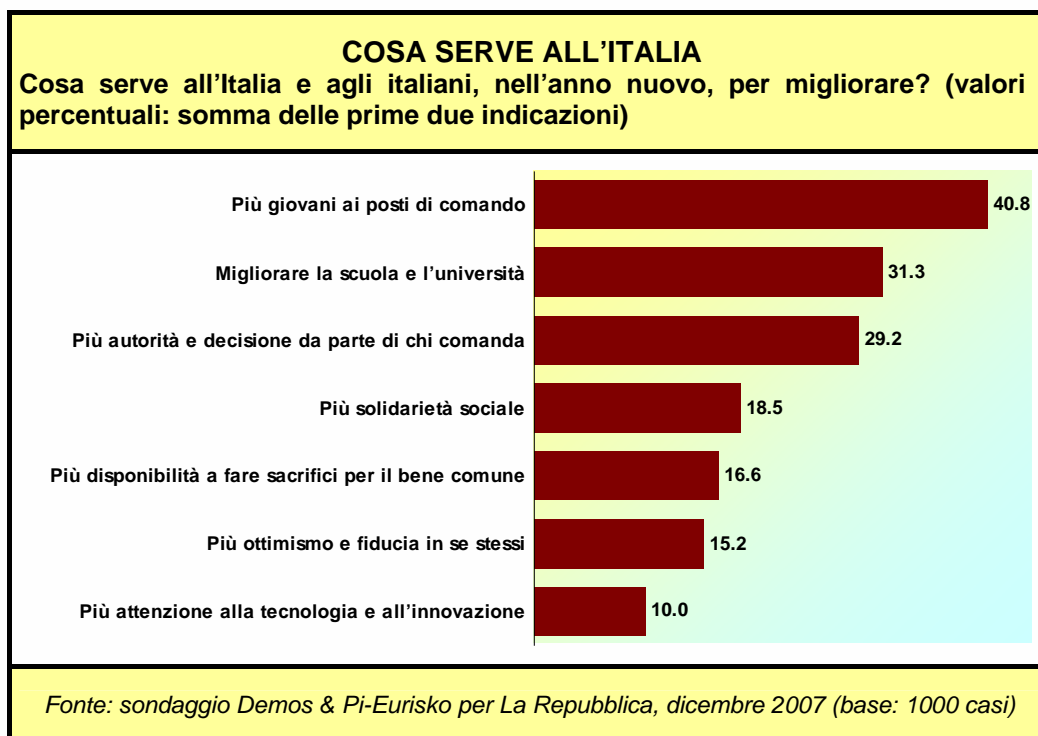
Fonte: sondaggio Demos & Pi-Eurisko per La Repubblica, dicembre 2007 (base: 1000 casi)

<b>(PRE)VEDERE IL 2008</b>	
<b>Quanto ritiene probabile, nel corso del 2008, il verificarsi di ciascuno dei seguenti eventi? (valori percentuali di quanti ritengono l'evento molto o abbastanza probabile)</b>	
	<b>2007</b>
La Ferrari vince il campionato piloti di F1	74.6
L'Italia vince gli Europei di calcio	65.8
Viene fatta la riforma elettorale	63.0
Valentino Rossi vince il mondiale di motociclismo	61.6
In America Hillary Clinton vince le elezioni e diventa la prima donna presidente degli Stati Uniti	58.3
Attentati di grandi proporzioni nel mondo	46.9
Luca Cordero di Montezemolo entra in politica	45.3
Viene fatta una legge sulle coppie di fatto	40.8
Viene fatta una legge sul conflitto di interessi	39.5
Beppe Grillo entra ufficialmente in politica	36.7
Viene formato un nuovo governo sostenuto sia partiti di centro-destra che di centro-sinistra	33.7
L'Italia sceglie l'energia nucleare	29.5
Vengono abbassate le tasse in Italia	22.1
L'Italia viene espulsa/esclusa dal gruppo delle grandi potenze (G8)	21.6

*Fonte: sondaggio Demos & Pi-Eurisko per La Repubblica, dicembre 2007 (base: 1000 casi)*

<b>LE QUESTIONI IN AGENDA</b>				
Ora le elencherò una serie di problemi. Quale problema, secondo lei, andrebbe affrontato con maggiore urgenza in Italia? (valori percentuali: somma delle prime due indicazioni)				
	2007	Per orientamento politico		
		Centrosinistra	Centrodestra	Altri, astenuti, reticenti
L'aumento dei salari e delle pensioni	39.0	44.0	37.7	37.3
La lotta alla criminalità	30.5	30.0	33.0	28.9
Il controllo dei prezzi	28.3	34.7	25.5	27.1
La riduzione delle tasse	26.5	23.2	33.7	23.1
Frenare l'immigrazione	22.7	6.1	32.0	24.3
Il miglioramento dei servizi pubblici: la scuola, la sanità	21.8	22.4	20.2	22.5
La protezione dell'ambiente	10.3	17.7	4.0	11.2
La difesa dei nostri valori religiosi, della nostra identità	7.2	6.0	6.4	8.2
La legge elettorale	4.5	10.7	1.7	3.4

Fonte: sondaggio Demos & Pi-Eurisko per La Repubblica, dicembre 2007 (base: 1000 casi)





**GLI ITALIANI? ARRABBIATI E OPPORTUNISTI**

Ora le leggerò un elenco di aggettivi: scelga l'aggettivo che considera in assoluto più adatto per definire gli italiani? Quale aggettivo sceglie per secondo? (valori percentuali: somma delle prime due indicazioni)

	2007	Per orientamento politico		
		Centrosinistra	Centrodestra	Altri, astenuti, reticenti
Arrabbiati	44.0	34.6	52.1	42.7
Opportunisti	24.1	32.9	23.9	20.0
Creativi	19.8	29.9	15.1	18.1
Ingegnosi	19.7	26.2	15.4	19.5
Depressi	19.4	12.2	24.4	19.4
Generosi	18.4	19.0	16.4	19.4
Egoisti	14.9	21.2	12.9	13.3
Ottimisti	12.0	8.5	14.6	11.9
Deboli	11.8	7.9	16.2	10.6
Rispettosi della legge	4.4	1.7	5.1	5.3

Fonte: sondaggio Demos & Pi-Eurisko per La Repubblica, dicembre 2007 (base: 1000 casi)